



«L'Italia sono anch'io», reload

Per una riforma della legge sulla cittadinanza che, senza alcuna discriminazione a danno dei bambini, affermi chiaramente che chi nasce in Italia è italiano.

La legge sulla cittadinanza approvata dalla Camera, in discussione al Senato e che forse verrà approvata prima della fine della legislatura, prevede due nuovi modi di acquisto della cittadinanza italiana: lo ius soli temperato e lo ius culturae.

In base allo ius soli temperato diventa cittadino italiano chi nasce sul suolo italiano da genitori stranieri, di cui almeno uno sia lungosoggiornante.

In base allo ius culturae diventa cittadino italiano chi, anche se nato all'estero, compie in Italia un ciclo completo di studi.

La "riforma" non riforma però la legge sulla cittadinanza n. 91 del 1992: una legge che appartiene alla preistoria del diritto delle migrazioni e che consente l'acquisto dello status civitatis solo dopo 10 anni di regolare e ininterrotto soggiorno in Italia e dopo almeno 2 anni di istruttoria amministrativa.

Purtroppo lo ius soli "puro", dal mercanteggiamento Renzi-Alfano, è uscito limitato e condizionato (di qui l'aggettivo "temperato") nel senso che non tutti i bimbi stranieri nati in Italia potranno diventare italiani, ma solo

quelli che abbiano almeno un genitore munito del permesso di lungo-soggiorno. Per avere questo permesso di soggiorno permanente occorre dimostrare un reddito di circa 6000 euro all'anno. Tutti i bimbi figli di genitori sotto questa soglia, dunque, restano esclusi dalla legge. Ecco perché noi, nel passaggio alla Camera del 2015, esprimemmo un voto di astensione.

Una legge che nasce discriminando i bambini (come la legge sulle unioni civili decapitata dalla stepchild adoption) in base al reddito dei genitori non è esattamente la legge (L'Italia sono anch'io) su cui ci eravamo impegnati e appassionati.

Noi che vorremmo diritti veri e pieni, non dimezzati e condizionati, soprattutto quando si tratta dei bambini, non possiamo che confermare, oggi, questa posizione politica: di apertura (un passo avanti c'è e lo riconosciamo) ma anche di critica ad una legge che nasce con un elemento - culturalmente, eticamente e giuridicamente grave - di discriminazione.

Possibile rimane fedele ai propositi della campagna L'Italia sono anch'io, che ha mobilitato tante persone, tanti giovani di origine straniera, di seconda generazione desiderosi di essere e sentirsi parte integrante della comunità nazionale dove sono nati e cresciuti.

Cosa cambia

Sono cittadini italiani i **nati in Italia che abbiano almeno un genitore legalmente soggiornante**, il quale ne faccia richiesta. In secondo luogo sono Italiani i **nati da genitori nati in Italia**, a prescindere dalla condizione giuridica di quest'ultimi.

I bambini e le bambine che, nati in Italia **da genitori privi di titolo di soggiorno**, o entrati in Italia entro il 10° anno di età, vi abbiano soggiornato legalmente, possono diventare italiani con la maggiore età. Inoltre, su richiesta dei genitori, diventano cittadini italiani **i minori che hanno frequentato un corso di istruzione**.

Diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali, provinciali, concernenti le città metropolitane e le Regioni garantito anche a chi non sia cittadino italiano, quando abbia maturato **cinque anni di regolare soggiorno in Italia**.